

I sindacati temono tagli da possibili fusioni

In Sicilia coinvolti 300 lavoratori

PALERMO

Sindacati siciliani in allarme per le refluenze della crisi di Banca Carige. Giuseppe Gargano e Riccardo Ballotta, Segretario Generale e Segretario Regionale **Uilca** Sicilia, prendo atto «con con soddisfazione» del decreto legge approvato l'altro ieri sera in Consiglio dei Ministri, con il quale lo Stato è intervenuto in soccorso della banca genovese come già avvenuto in passato per il Monte dei Paschi di Siena ma lanciano un appello per tutelare i lavoratori.

In Sicilia, a seguito della cessione

di sportelli ex Banco di Sicilia, ex Sicilcassa ed ex Banca di Roma, avvenuta tra il 2007 ed il 2008, la Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia ha acquisito dimensioni importanti nell'ambito del settore del credito regionale con più di 60 sportelli e circa 300 lavoratori. Oggi Banca Carige in Sicilia conta, a seguito delle razionalizzazioni e degli esodi, 40 filiali e più di 200 dipendenti, che hanno contribuito «con la loro professionalità e nonostante l'incertezza nella quale vivono da diversi anni», sottolineano i sindacalisti, alla tenuta della banca sul mercato grazie alla

gestione della clientela giustamente preoccupata a causa delle notizie sull'Istituto. «Saremo molto attenti a portare all'attenzione della Segreteria Nazionale e del Coordinamento Aziendale **Uilca**, le giuste istanze dei lavoratori siciliani di Carige, primo patrimonio della banca, che non dovranno pagare per la cattiva gestione della proprietà - concludono i sindacalisti -, nè essere penalizzati in alcun modo da prevedibili processi di fusione/incorporazione, da mobilità sfrenata e sacrifici salariali o perdita occupazionale».

